

cattolici contro la Svezia, Urbano mostrò le migliori disposizioni; fece però rilevare che la questione era già presa in mano dal granduca di Toscana. Del resto, disse Urbano VIII, gli era stato annunciato che ora Gustavo Adolfo intendeva volgere le armi contro l'Artois, e i Francesi gli assicuravano che, possedendo Pine-rollo, potevano garantire la pace in Italia.¹

Mentre il Savelli evidentemente contava ancora su di un buon esito,² il cardinale Borgia, uomo di sangue caldo, perdette ogni misura e dopo essersi accordato coi cardinali spagnuoli ed alcuni altri che tenevano per lui, come Ubaldini e Ludovisi, decise di ricorrere al mezzo straordinario, a cui era stato autorizzato dal suo re. L'8 marzo 1632 ebbe luogo nella nuova sala concistoriale del Vaticano, che prospetta sulla piazza di S. Pietro, il solito concistoro segreto dei cardinali sotto la presidenza del papa.³ Borgia, come cardinale protettore spagnuolo, aveva da proporre in questa adunanza per primo la copertura di due vescovadi spagnuoli. Ciò fatto, egli trasse fuori un documento redatto dal cardinale Ubaldini e, senza chiedere il debito permesso, ne incominciò la lettura con la sua voce tagliente. Il memoriale diceva: « Appena il serenissimo re cattolico di Spagna ebbe notizia della congiura di tutte le potenze eretiche col re di Svezia e delle sconfitte dei cattolici

¹ Vedi la Relazione di P. Savelli del 28 febbraio 1632 in SCHNITZER, *Zur Politik* 260 s. Cfr. KLOPP III 2, 661; LEMAN 131 e PIEPER in *Hist.-Polit. Blätter* XCIV 473 s., il quale osserva contro GREGOROVIVS (40 s.) che le parole più forti che secondo SIRI (VII 481) avrebbe usato il papa, stanno in contraddizione con tutte le relazioni autentiche. Di questa opinione è anche LEMAN (131 n. 2).

² Confronta le informazioni dell'ambasciatore fiorentino in PIEPER, loc. cit.

³ Sugli impressionanti avvenimenti del concistoro dell'8 marzo 1632 GREGOROVIVS (42 s.), come osserva a buon diritto PIEPER (*Hist.-polit. Blätter* CXIV 479 s.) ci ha dato una descrizione molto unilaterale. In appendice (123 s.) egli dà il testo della protesta Borgia, un * *Avviso* da Roma del 13 marzo e il breve scritto di P. Savelli dell'8 marzo 1632, altro * *Avviso* di Roma e una « *Relatione* » dall'Archivio di Stato in Modena. Ma la fonte principale, che era stata stampata fin dal 1875, non venne usata dal GREGOROVIVS. Si tratta della relazione composta e firmata da sette cardinali, subito dopo la chiusura del concistoro, riprodotta da LAEMMER, *Melet.* 244-249. Laemmer la riprodusse dal *Cod. A. E. XI 75* della Biblioteca di S. Pietro in Vincoli dove a p. 4 s. si trova il primo abbozzo e a p. 69 s. l'originale con la firma autografa di sette cardinali. Laemmer nomina solo i due primi cardinali (Bentivoglio e Vidoni); i cinque altri sono: Berlingierius, Gipsius, a Balneo, Verospius e Ginettus. LEMAN (135 s.) ha citato anche numerose altre relazioni sul concistoro, le più importanti delle quali sono: la circolare del segretario di Stato ai nunzi e il rapporto di Borgia a Filippo IV (Archivio di Simanca 3096). Riproduce la prima in Appendice n. 24. Siccome il testo della protesta è in GREGOROVIVS inesatto, LEMAN (p. 563-564) lo ha pubblicato un'altra volta secondo una copia dell'Archivio di Simanca.